

# Contratto edili: i nodi responsabilità solidale e tempo determinato a poche ore dalla firma

La Fillea Cgil intenzionata a non firmare il testo. Ma una frattura tra i sindacati rischia di mandare in fumo la riforma degli enti bilaterali

## LAVORO

di Giuseppe LatourCronologia articolo10 giugno 2014

### [Accedi a My](#)

Il contratto nazionale dell'edilizia arriva, dopo mesi di tira e molla, alle battute conclusive. L'appuntamento è fissato presso la sede dell'Ance mercoledì mattina alle undici. Sindacati e parti datoriali si incontreranno per dare le ultime limature al testo, che è stato già definito nei suoi passaggi più importanti nella riunione di mercoledì scorso. A poche ore dalla resa dei conti, però, la trama resta fittissima. E stavolta i dubbi sono tutti in capo ai sindacati. A mettere in ansia tutti c'è la decisione della Fillea Cgil, di fatto già formalizzata, di non firmare il testo così com'è. Non piace la parte normativa dell'accordo che include, soprattutto, due punti: la revisione delle regole sulla responsabilità solidale retributiva in caso di subappalti e l'allargamento del numero di contratti a termine che è possibile sottoscrivere.

Il merito dell'accordo dal quale si partirà è stato fissato la scorsa settimana. Allora la trattativa era arrivata così avanti che qualcuno avrebbe voluto firmare immediatamente. I punti cardinali di quel testo, oltre all'adeguamento retributivo e alla conferma del premio di anzianità professionale "Ape", sono tutti giocati sulla parte normativa. Il primo pezzo importante è la riforma degli enti bilaterali: Cpt, scuole e casse edili. L'idea è di accorparli a livello locale nel caso in cui i loro conti non risultino più sostenibili.

Oltre a questo, però, ci sono due passaggi contestatissimi. Il primo è la revisione delle regole sulla responsabilità solidale in caso di subappalto: l'impresa potrebbe blindarsi limitando la responsabilità verso i subappaltatori a quattro mesi (dagli attuali due anni) fornendo però una serie di garanzie extra ai dipendenti. Il secondo nodo è legato ai contratti a tempo determinato: l'accordo prevede di portare la quota rispetto al tempo indeterminato dall'attuale 25% fino al 40%, facendo però transitare almeno il 15% dei contratti dalla borsa lavoro dell'edilizia, per maggiori garanzie.

Proprio questi due punti sono al centro dei dubbi della Fillea Cgil che, all'indomani dell'ultima riunione, ha deciso di non firmare se saranno confermati. Si tratta di una rottura dell'unità sindacale pesante, dal momento che anche nei momenti più difficili nei rapporti tra Cgil, Cisl e

Uil a livello nazionale, le sigle delle costruzioni avevano sempre mantenuto una grande vicinanza. E, dalla stessa Fillea, un accordo separato viene definito «lo scenario peggiore possibile».

All'estremo opposto c'è la Filca Cisl, che invece è convinta della necessità di chiudere subito. E, soprattutto, è soddisfatta dei contenuti dell'accordo. Alcune parti del testo vengono addirittura definite «rivoluzionarie», dal momento che si riesce a operare una riforma degli enti bilaterali in presenza di una congiuntura difficilissima. Solo pochi mesi fa l'Ance aveva proposto un rinnovo senza aumenti salariali. Adesso, invece, si potrebbe chiudere con una revisione soddisfacente anche sotto il profilo retributivo.

A metà strada c'è la posizione di Feneal Uil. Qui si è convinti della bontà dell'accordo, che non sarà la soluzione migliore possibile ma è l'unico compromesso raggiungibile in un momento complesso delle relazioni con le parti datoriali. Se, però, la Cgil non dovesse firmare, la partita non potrebbe essere chiusa. Il motivo è, soprattutto, la riforma degli enti bilaterali. Impossibile attuarla – questa l'idea della Feneal – senza la partecipazione attiva della Fillea. Il rischio sarebbe avviare un contratto che, in molte parti, sarà inattuabile. Le decisioni finali, comunque, saranno prese solo nel corso della riunione di mercoledì.